

Milano e Lombardia

(Londra) Milano 21 aprile 1898

Stimatissimo Sig. Professore

Causa del ritardo fu la lusinga di poterle fornire qualche maggiore particolare intorno ai ritratti di cui fa inchiesta. - Ma la messe è scarsa e se le scrivo è per non intralciare più oltre il di lei lavoro.

Di Jane, com'ella osserva, esiste infatti il busto in marmo, somigliantissimo, posto dal Municipio nell'atrio del Museo, nell'anno 1867, che seguì la sua morte. È dello scultore Filippo Biganoli. - Un'altro busto in marmo ed un ritratto ad olio, in $\frac{1}{2}$ figura, su tavola, furono eseguiti quando era direttore dell'Orto di Parma, e lo rappresentano naturalm. più giovane di quel che l'abbia conosciuto io. Entrambi questi ritratti sono ora in mia proprietà. -

Vittoria !!

Di Jau fu fatta negli ultimi anni di sua vita qualche fotografia, per compiacere i suoi amici. Una di esse servì poi di modello per il ritratto in litografia che si vede davanti al primo volume dell' Iconographie générale del Ophidiens di Jau e Tordelli:

Nell'atrio del Museo haovi pure il busto in marmo del nob. Giuseppe De Cristoforis, collocatovi dal Municipio l'anno 1845.

Mediante un comune amico ho poi saputo che di Paolo Sangiorgio fu pubblicato un ritratto in litografia edito in Milano da Santo Vallardi, in piazza Mercanti, e dai fratelli Betelli. Ha un'iscrizione così concepita: "Paolo Sangiorgio, milanese, pubblico professore delle Scienze naturali e socio di varie estere Accademie". - Il litografo pare

sia stato G. Fugelmann.

Dell' Amoretti deve esistere un ritratto inciso in fronte ad una delle sue opere; così, se la memoria non mi tradisce, deve esistere pure un ritratto del Vitman. Ma non ho battomano le opere di costoro e non ho finora avuto agio di far le necessarie indagini ^{nelle biblioteche pubbliche}; alle quali non ho, del resto rinunciato.

Per troppo, invece, nessuna traccia abbiamo potuto fin qui scoprire riguardo a Vittadini, Trinchinetti, Alberti. Dei primi due, del Vittadini in ispecie, la lacuna è deplorabile. Io non conosco alcuno delle loro famiglie, né so se abbiano lasciato discendenti. — I rami incisi che il Vittadini aveva lasciato e dovevano servire ad un'opera che poi non fu mai pubblicata, furono, com'è alla sa, venduti a peso, ad un ramiere. Ciò farebbe supporre

che nessuno avesse allora interesse a con-
servare i lavori inediti di quel grande,
— Tanto grande, quanto modesto.

Insomma, caro professore, mi
scusi se non posso dir altro, ed anche un
pò per il ritardo. E salutandola distin-
tamente, anche a nome del collega
prof Artini, mi resta

Dev. suo
Ferd. Sordelli

P.S. S'intende che se potrei scoprire
qualcosa nel senso indicatomi, ne prenderei
nota per iscrivergliene. Se le occupazioni
professionali non mi legassero tutto il
santo giorno!